



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Scuola Secondaria Statale di Primo Grado
"San Giovanni Bosco"
Trentola Ducenta (CE)

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI
CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
2022/2025

*Approvato dal Collegio dei Docenti
nella seduta del 8 settembre 2022*

DIRIGENTE SCOLASTICO
DOTT. MICHELE DI MARTINO

PREMESSA

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto affermando il termine "inclusione", che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani. Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo e associazionismo, in una fitta rete di solidarietà garantita da politiche strutturate e da normative coerenti. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità. L'inclusività, quindi, si configura non come un aiuto per scalare la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI – B. E. S.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

La direttiva del 27/12/2012, la Circolare Ministeriale n° 8 del 6/03/2013 e la successiva nota esplicativa 2563 del 22 novembre 2013

hanno introdotto la nozione di " Bisogno Educativo Speciale"(B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica.

Vi sono comprese 3 grandi categorie:

- **disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- **disturbi evolutivi specifici** (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- **alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.**

La nostra scuola si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- creare un ambiente accogliente e supportivo;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;

- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere *culture, politiche e pratiche* inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

RISORSE PER L'INCLUSIONE

RISORSE UMANE

- Dirigente Scolastico
- Funzione Strumentale per l'Inclusione
- Funzione Strumentale area alunni
- Insegnante curricolare
- Docenti per le attività di sostegno
- Coordinatori di classe
- Rappresentanza Personale ATA
- Rappresentanti dei servizi territoriali Sanitari
- Rappresentanti dei Servizi Sociali comunali
- Assistenti all'autonomia e alla comunicazione
-

• DIRIGENTE SCOLASTICO

È responsabile dell'organizzazione dell'inclusione di tutti gli alunni con disabilità, altri BES e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nei vari Piani di intervento. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti.

Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione.

Nomina e presiede il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), che deve rilevare gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) presenti nella scuola, documentare e verificare gli interventi didattico-educativi già attuati, elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione (PAI), monitorare gli alunni con DSA/BES presenti nell'istituto e inviare all'USR per l'assegnazione definitiva delle risorse funzionali.

Si adopera per indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche od apportare eventuali modifiche.

Promuove un dibattito costruttivo per salvare le pratiche di buona valenza pedagogica perché l'inclusione implica una pedagogia di comunità.

• **FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE**

La Funzione Strumentale per l'Inclusione esercita funzioni che investono le relazioni con i docenti della scuola, il raccordo con il territorio, i servizi sociali e le famiglie.

Esercita anche una funzione di monitoraggio del percorso formativo degli studenti con BES dell'Istituto, oltre a sostenere la progettazione dei docenti di sostegno e di classe.

La funzione del coordinatore si caratterizza come supporto nell'offerta formativa dell'Istituto relativamente all'integrazione e all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, in una prospettiva culturale e organizzativa in cui ogni membro che appartiene alla comunità scolastica contribuisce a rendere integranti ed inclusivi i percorsi scolastici che l'istituzione propone.

La Funzione Strumentale per l'Inclusione:

- coordina con il D.S., a livello d'Istituto, l'attività del **GLI**, del **Gruppo di studio e di lavoro per gli allievi diversamente abili** (ex GLHI), dei **Gruppi tecnici**, se necessario(GLO) e il **gruppo degli insegnanti di sostegno**.
- collabora con il Dirigente Scolastico nel monitorare e sostenere i bisogni relativi all'inclusione
- promuove la costruzione di una cultura dell'inclusione diffondendola tra tutto il personale della scuola, individuando e riconoscendo con i docenti i problemi, i percorsi e le strategie per affrontarli
- supporta il Dirigente Scolastico nell'organizzazione delle risorse umane assegnate all'istituto per l'accoglienza e l'inclusione scolastica per i BES e nella risoluzione delle problematiche ad esse connesse
- considera tutti gli studenti con Bes inseriti nel contesto scolastico e territoriale all'interno di una rete di relazioni culturale, organizzativa e istituzionale
- coordina il dipartimento per l'Inclusione
- elabora con il Dirigente Scolastico una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione da sottoporre al GLI
- supporta i colleghi nella realizzazione di esperienze, progetti, procedure che possano essere formalizzate come scelte educative dell'Istituto
- cura l'accoglienza degli studenti con Bes all'inizio del percorso scolastico, il supporto durante l'anno scolastico e i risultati alla fine dell'anno per la costruzione dell'identità dell'alunno
- mantiene i contatti con soggetti e istituzioni extrascolastiche a supporto del percorso scolastico o per attivare percorsi integrati
- promuove stimoli per una formazione dei docenti che rispetti i ritmi personali e individuali di apprendimento di ogni studente
- verifica la documentazione relativa agli studenti con Bes, elaborata dal GLHI o dai docenti referenti
- verifica le documentazioni degli allievi con BES presentate dalle famiglie e le segnalazioni degli alunni con BES presentate dai Consigli di classe
- cura i contatti con le famiglie degli studenti con Bes
- verifica la richiesta, l'individuazione e l'utilizzo delle risorse per i Bes
- promuove la raccolta delle buone pratiche e contribuisce all'attuazione del progetto d'Istituto a favore degli alunni con BES.
- promuove l'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali, compensativi o alternativi per le attività formative degli alunni con bisogni educativi speciali.
- cura i rapporti con i C.T.S. e i C.T.I. (Centro Territoriale per l'Inclusione) e con le altre agenzie del territorio (Comune, ASL, Associazioni Sociali, Enti Privati) che si occupano dell'inclusione dei BES.
-

• **INSEGNANTE CURRICOLARE**

Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo al suo handicap. Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare del ragazzo disabile, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi.

Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti all'integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati. È coinvolto nella conduzione di strategie e di attività inclusive.

Utilizza, quando è possibile, modelli modulari o unità didattiche definiti con chiarezza e in modo analitico, da consegnare con anticipo all'insegnante di sostegno, che sarà facilmente in grado di programmare i suoi interventi e alle famiglie che potranno aiutare nel pomeriggio i ragazzi.

• **IL DOCENTE SPECIALIZZATO**

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". Da cui emerge che:

- Consulta la documentazione relativa all'alunno diversamente abile, reperisce le prime informazioni dai colleghi, dalla famiglia e dalla ASL competente per territorio.
- Svolge attività sistematica di osservazione dell'alunno nel contesto della classe.
- Promuove attività di tutoring in classe.
- Stende il PDF e P.E.I. in collaborazione con gli insegnanti disciplinari, i genitori e gli operatori ASL.
- Media i rapporti tra tutte le figure che ruotano intorno all'alunno in una logica di rete (insegnanti di classe, ASL, dirigente scolastico, educatori, genitori, Ente Locale) al fine di accompagnare il progetto di vita dell'alunno diversamente abile e qualificare i contesti in cui esso si realizza.
- Partecipa al lavoro di programmazione didattica –educativa della classe.
- Mette a disposizione le proprie competenze e si confronta con i colleghi sulle problematiche relative agli apprendimenti e ai comportamenti degli alunni.
- Suggerisce nuove modalità di insegnamento/apprendimento e strategie di semplificazione e adattamento (vedi schema pagina seguente) che tengano conto dei tempi di apprendimento e dei diversi stili cognitivi di ciascun alunno.
- E' di aiuto alla famiglia dell'alunno diversamente abile nel reperire tutte le informazioni utili sulle realtà che operano nel territorio e sulla normativa vigente.
- Partecipa agli incontri di Gruppo di Lavoro per confrontarsi con gli altri insegnanti.
- Svolge prevalentemente il suo lavoro all'interno della classe, per favorire il più possibile l'integrazione dell'alunno diversamente abile.
- Supporta il gruppo classe, accompagnando l'allievo nel percorso educativo e didattico.
- Si pone come mediatore attivo e facilitatore dell'apprendimento;
- suggerisce percorsi didattici, risorse, ausili, sussidi e tutto ciò che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati.
- Contribuisce ad adattare le strategie e metodologie didattiche oltre che alle caratteristiche di ciascun alunno, anche alle peculiarità di ogni singola disciplina dell'area comune e di quella tecnico-professionale e creare nella classe un clima positivo e favorevole all'integrazione dell'alunno, attraverso

la sensibilizzazione dei compagni ad «accettare le diversità presentate dagli alunni disabili» (dalle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009).

- Promuove attraverso l'acquisizione e l'integrazione di conoscenze e abilità, il raggiungimento delle competenze specifiche previste da ciascun percorso di studio, anche nella prospettiva di un progetto di vita e di un auspicabile inserimento lavorativo.

All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il Dirigente scolastico un orario didattico temporaneo. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il **PEI** ed il **PDF**; partecipa ai **G.L.O.** e alle riunioni del **G.L.I.** (gruppo di lavoro per l'inclusione); tiene un registro per le attività di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

• **ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE E ASSISTENTE SPECIALISTICO**

L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione ed è finanziato dalla provincia che fornisce l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali.

L'assistente alla comunicazione opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano di Inclusione Scolastica con il Consiglio di Classe.

L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

• **ASSISTENTE IGIENICO SANITARIO**

L'assistenza di base comprende l'accompagnamento dell'alunno in situazione di disabilità dall'esterno all'interno della scuola e negli spostamenti nei suoi locali. Comprende anche l'accompagnamento ai servizi igienici e la cura dell'igiene personale. Devono provvedervi i collaboratori scolastici. Per svolgere questa mansione hanno diritto a frequentare un corso di formazione e a ricevere un premio incentivante (CCNL Comparto Scuola 15/02/01; nota MIUR n. 3390 del 30/11/01).

È responsabilità del dirigente scolastico, nell'ambito dei suoi poteri di direzione e coordinamento, assicurare in ogni caso il diritto all'assistenza (nota MIUR n. 3390 del 30/11/01).

Gli alunni con disabilità hanno diritto al trasporto scolastico poiché costituisce un supporto essenziale alla frequenza scolastica. Questo servizio è pertanto strumentale alla realizzazione del diritto allo studio.

La responsabilità è del comune (per le scuole materne, elementari e medie), della Provincia (scuole superiori) – art. 139 D.lgs 112/1998. Per la scuola dell'obbligo il servizio deve essere concesso gratuitamente (art. 28 Legge 118/1971). Per ottenerlo, al momento dell'iscrizione bisogna segnalare alla scuola la necessità del trasporto, affinché questa si attivi tempestivamente per la richiesta.

• **FAMIGLIA**

La famiglia in quanto fonte di informazioni preziose, nonché luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale e informale, costituisce un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità.

- **PERSONALE NON DOCENTE**

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

- **PERSONALE DI SEGRETERIA DELL'ISTITUTO**

Garantisce il supporto organizzativo e la gestione amministrativa della situazione.

- **AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL)**

Certifica la condizione di handicap e redige la Diagnosi Funzionale/Profilo di Funzionamento dell'alunno, al fine di individuare le sue caratteristiche e i suoi bisogni e per identificare le risorse materiali e gli ausili resi necessari dalla disabilità ed utili al processo di integrazione scolastica;

Partecipa all'aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale ed altre verifiche periodiche del PEI tramite la presenza programmata del referente del caso individuato tra gli operatori della ASL;

- **L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE**

Coordina, vigila e promuove il diritto allo studio.

- **GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALE REGIONALE**

Il GLIR attivato a partire dal primo settembre 2017 ha compiti di consulenza, proposta all'Ufficio scolastico Regionale (USR) nonché di supporto ai GIT e alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale.

- **GRUPPO PER L'INCLUSIONE TERRITORIALE**

Il GIT (Dlgs 66/2017 D.M. 96 del 7/08/2019) opererà al livello degli ambiti territoriali istituiti dalla legge n. 107/2015 con il compito di svolgere funzioni tecniche in materia di organico dei docenti di sostegno da assegnare alle scuole, con facoltà propositiva rivolta all'USR di riferimento riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno, didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

- **IL TERRITORIO**

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto con disabilità come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

ORGANI COLLEGIALI

- **GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)**

L'Istituto "San Giovanni Bosco" istituisce il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "**Piano Annuale per l'Inclusione**".

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Composizione del GLI

Tale Gruppo di lavoro, che assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI), è composto, oltre che dalle componenti previste dalla Legge 104/1992, dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, dalle altre Funzioni Strumentali, dai Coordinatori di classe, dai docenti di Sostegno, da docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica, dagli AEC, da eventuali esperti esterni e assistenti alla comunicazione.

Compiti e funzioni del GLI

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Attivazione dei percorsi e delle procedure previste dalla normativa per l'integrazione scolastica degli allievi Disabili e con DSA
- promozione e coordinamento, insieme ai referenti di Istituto per la valutazione, dei processi di autovalutazione e di miglioramento del grado di inclusività nella scuola
- cura e coordinamento dell'accoglienza degli studenti con Bes all'inizio del percorso scolastico, supporto durante l'anno scolastico e analisi dei risultati alla fine dell'anno per la costruzione dell'identità dell'alunno
- promozione e organizzazione della formazione dei docenti che rispetti i ritmi personali e individuali di apprendimento di ogni studente
- promozione della raccolta delle buone pratiche inclusive e collaborazione all'attuazione del progetto d'Istituto a favore degli alunni con BES.
- promozione dell'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali, compensativi o alternativi per le attività formative degli alunni con bisogni educativi speciali.
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Gruppi di Lavoro Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- Interfacciamento con CTS, CTI, Servizi sociali e Sanitari territoriali per attività di tutela, formazione, tutoraggio ecc.
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno). Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

● CONSIGLIO DI CLASSE

In presenza di **allievi in situazione di disabilità**, il Consiglio di classe dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del **PEI**. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL. Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe straordinari. Relativamente al PDF, al PEI dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di classe ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad

un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PDF e del PEI.

Nel caso di **allievi con DSA**, il Consiglio di classe predispone il **Piano di Studi Personalizzato (PDP)** previsto dalla Legge 170/2010, ribadito nel DM del 12/7/2011 e dalle Linee guida allegate, al fine della personalizzazione e dell'individualizzazione dell'insegnamento, predisponendo misure dispensative e strumenti compensativi.

Per tutti gli altri Bisogni Educativi Speciali non certificati ai sensi della L. 104/92 o ai sensi della L. 170/2010, tenendo presenti i criteri restrittivi ribaditi nella Nota Ministeriale prot. N° 2563 del 22/11/2013, il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità.

Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.

- **GLO**

Composizione: Dirigente scolastico, Funzione Strumentale per l'Inclusione se necessario, Docente coordinatore, Docenti curricolari, Docenti di sostegno dell'alunno disabile, Genitori dell'alunno disabile, Operatori Asl, A.E.C. se richiesto, altro personale che opera con l'alunno disabile.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire G.L.O. straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Funzioni:

-progettazione e verifica del PEI;

-stesura e verifica del PDF.

-individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno con disabilità.

- **COLLEGIO DEI DOCENTI**

- Discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusione.
- All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

- **INDEX TEAM**

La circolare sui Bisogni Educativi Speciali (circolare n.8 del 6 marzo 2013) identifica nell'Index per l'Inclusione uno degli strumenti per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività delle scuole di ogni ordine e grado, soprattutto col fine di "accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi".

L'INDEX team è composto dalle funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, assistenti, docenti disciplinari, genitori, amico critico. Il team progetta metodologie, strumenti e tempistica per la realizzazione del ciclo di autovalutazione e automiglioramento della nostra scuola, in maniera democratica e condivisa.

MODALITA' D'INTERVENTO

1) A LIVELLO DI ISTITUTO

Organizzazione scolastica generale

- classi aperte
- compresenza
- uso specifico della flessibilità
- individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento

Sensibilizzazione generale

- Promozione di attività di sensibilizzazione generale attraverso incontri su temi specifici, film, letture, slides, ecc.

Articolazione degli spazi

- accessibilità interna ed esterna
- ubicazione delle classi
- posizione dei banchi

Alleanze extrascolastiche

- ASL
- Comune
- famiglie
- Altri Enti
- associazioni coinvolte nel sociale
- uffici per il lavoro
- aziende

Formazione

L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione che formano tutti i docenti sui temi dell'educazione inclusiva e, in particolare, aiutino effettivamente a migliorare la loro capacità di attivare le metodologie innovative dell'apprendimento cooperativo e del peer tutoring.

2) A LIVELLO DI GRUPPO- CLASSE

- Didattica inclusiva
- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- Potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- Recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- Attivazione di percorsi inclusivi;
- Elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.

- Individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento
- Utilizzo delle tecnologie digitali

3) SPECIFICO PER L'ALUNNO CON BES

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

A) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLO.

B) Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Per gli alunni con DSA le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative;

Negli altri casi, svantaggio socioeconomico, culturale e linguistico, si potranno esplicitare progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche.

L'attivazione del PDP è deliberata in Consiglio di classe, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

PROTOCOLLO DI INCLUSIONE
PER ALLIEVI IN SITUAZIONE DI DISABILITÀ
(ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77)

PROGETTO ACCOGLIENZA

Premessa

Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna. L'accoglienza non può essere intesa come benevolenza, generosità, filantropia, ma come riconoscimento del valore della persona del disabile che, come tutti gli altri, va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

In tale prospettiva è necessario non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare dei disabili ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi. Ma occorre evidenziare che se nella scuola si attuano i percorsi formativi individualizzati solo per gli alunni portatori di disabilità, in questo modo non si realizza la loro accoglienza, non si attua la loro integrazione, perché si pratica un'ennesima, anche se più sottile, emarginazione. La scuola deve mettere in atto un'organizzazione educativa e didattica che sia differenziata, individualizzata, personalizzata per tutti gli alunni, e non soltanto per determinate categorie.

Per due motivi:

- l'accoglienza degli alunni portatori di disabilità non deve essere diversa da quella degli altri alunni e perciò discriminante ed emarginante
- tutti gli alunni hanno bisogno di percorsi didattici personalizzati.

È accogliente la scuola che consente a ciascun alunno, non solo al disabile, di procedere secondo i suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, muovendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza vera è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione dello sviluppo, della formazione, dell'educazione e dell'istruzione. E' ugualmente importante che le persone avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutate nel loro impegno di autorealizzazione personale. Infatti l'accoglienza si realizza solo quando le persone si sentono accolte, prese in considerazione e valorizzate.

L'integrazione degli alunni in situazione di disabilità può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti, non solo i disabili, sono diversi. La diversità è caratteristica peculiare dell'uomo.

Finalità

Il nostro Istituto si pone come finalità prioritaria quella di un'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e in quello indispensabile tra il mondo della scuola e quello sociale inteso nel senso più ampio e pertanto mirato anche all'inserimento lavorativo.

La nostra scuola pone tra le sue priorità:

- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società.
- Rendere le famiglie più consapevoli e quindi orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli.
- Offrire agli alunni diversamente abili la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità.

- Favorire l'accoglienza o l'integrazione degli allievi diversamente abili attraverso percorsi comuni o individualizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento.
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata.

Il documento contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni disabili, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istruzione scolastica, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Il "Protocollo di accoglienza" delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale)
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
- educative–didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)
- sociali (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita")

L'adozione del "Protocollo di accoglienza" consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi. Il protocollo, costituendo uno strumento di lavoro, sarà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Obiettivi

Gli obiettivi di seguito individuati riguardano tutti gli alunni ai quali il progetto è rivolto. Nella contestualizzazione specifica di ogni singolo percorso individualizzato, andranno successivamente inseriti gli obiettivi specifici che i consigli di classe definiscono nei singoli PEI:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro istituto.
- Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali (comune, ASL, provincia, cooperative, enti di formazione).
- Promuovere la socializzazione finalizzandola al miglioramento dell'asse relazionale.
- Favorire la creazione di una situazione interattiva piacevole ed emotivamente calda, per stimolare, incoraggiare e coinvolgere l'alunno nelle attività didattiche ed operative.
- Facilitare la sussistenza di una cosciente relazione di apprendimento tra alunno, docenti e compagni di classe.
- Incrementare le reali possibilità dell'alunno nel poter superare le sue difficoltà specifiche.
- Consentire all'alunno di raggiungere un positivo livello di autonomia, stima e sicurezza, attraverso la progressiva consapevolezza delle difficoltà e dei bisogni individuali e del percorso necessario per conseguire stabili e positivi risultati.
- Promuovere e valorizzare la capacità di trasferire le abilità cognitive ed operative acquisite durante il progetto educativo nell'ambito di contesti di vita quotidiana.
- Ipotizzare un progetto di vita compatibile con le potenzialità e le difficoltà proprie del soggetto.

Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo dinamico funzionale e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione.
- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di disabilità.
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati.
- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

Fasi del progetto

- Le tappe di realizzazione del progetto sono:
- Iscrizione
- Raccolta dati
- Preaccoglienza
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Profilo dinamico funzionale
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano educativo individualizzato
- Relazione di fine anno scolastico.

LA DOCUMENTAZIONE PER LA DISABILITA'

Gli strumenti

1. Certificazione a fini scolastici.

Art. 2 del DPR del 24/02/1994 – Conferenza unificata Stato Regioni del 20/3/2008.

2. Diagnosi Funzionale (Conferenza Stato-Regioni del 20/03/08, art.2 comma 2)

"descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno handicappato", che deve contenere "l'anamnesi familiare, gli aspetti clinici (anamnesi fisiologica e patologica, diagnosi clinica), gli aspetti psicosociali (area cognitiva, affettivo relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuro-psicologica, autonomia)" ad opera dell'unità Multidisciplinare (specialista della patologia invalidante, neuropsichiatra infantile, terapeuta della riabilitazione, operatori sociali in servizio presso l'A.S.L.).

3. **Profilo Dinamico Funzionale** (in mancanza del Profilo di Funzionamento) "descrizione delle difficoltà e dello sviluppo potenziale dell'alunno nei tempi brevi (sei mesi) e medi (due anni)"(d.P.R.24.02.1994, art. 4). Ad esso provvede un gruppo di lavoro misto composto dall'unità multidisciplinare dell'ASL, dai docenti curricolari, dal

docente di sostegno e dai genitori dell'alunno. Viene redatto "dopo un primo periodo di inserimento scolastico". I contenuti del PDF riguardano "l'asse cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, l'autonomia, l'apprendimento" (possono essere declinati nelle 4 dimensioni del nuovo modello PEI).

4. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

"Il Piano educativo individualizzato (P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione."

Il Decreto Interministeriale 182 del 29 dicembre 2020 ha introdotto il nuovo modello di PEI, aggiornando quanto definito dal D.L. 66/2017 in merito alle modalità di redazione del Piano. In particolare, le modifiche riguardano: lo snellimento dell'iter che porta alla stesura del documento, i criteri di scelta per gli insegnanti di sostegno, il ruolo delle famiglie e del corpo docente, la definizione di modelli unificati su scala nazionale e le valutazioni durante l'anno. Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (articoli 2 e 3 del D.I. 182/2020).

Il PEI è soggetto a verifiche periodiche in corso d'anno al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Si tratta di uno strumento e, come tale, al di là dei momenti previsti dalla normativa, può variare per accompagnare i processi di inclusione.

Al termine dell'anno scolastico, è prevista la Verifica conclusiva degli esiti rispetto all'efficacia degli interventi descritti.

Nel passaggio tra i gradi di istruzione, deve essere assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione, il PEI è ridefinito (PEI provvisorio) sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione

RISORSE UMANE

L'istituto accoglie gli alunni con disabilità organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto delle seguenti figure:

- FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE
- PERSONALE DOCENTE
- DOCENTI SPECIALIZZATI
- ASSISTENTI PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE
- PERSONALE ATA
- G.L.I.
- CONSIGLIO DI CLASSE
- G.L.O.
- INDEX

SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie innovative favorevoli a una inclusione di qualità.

- Apprendimento cooperativo: sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze.

- Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie).
- Adattamento degli obiettivi.
- Strategie metacognitive.
- Didattica laboratoriale (non serve il laboratorio come luogo fisico!) Favorisce la centralità del ragazzo. Realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando nuove situazioni.
- Procedere in modo strutturato e sequenziale: proporre attività con modello fisso e dal semplice al complesso si faciliteranno nell'alunno l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti.
- Sostenere la motivazione ad apprendere.
- Lavorare perché l'alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità.
- Didattica multicanale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) incrementa l'apprendimento.
- Tecnologie multimediali (computer, notebook, software specifici, Ipad, LIM) .
- Predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi;
- semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati);
- consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità del bambino/ragazzo);
- fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione (aiuteremo la mente a selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione);
- evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro;
- spiegare utilizzando immagini;
- utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...);
- fornire la procedura scandita per punti nell'assegnare il lavoro.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Le verifiche sono quotidiane, mediante l'osservazione dei processi di apprendimento e dei progressi personali dell'alunno, ed anche contestuali a quelle di classe con contenuti appositamente predisposti e riferiti al P.E.I. con obiettivi differenziati.

Nelle verifiche scritte, utilizzo di domande a risposta multipla e (con possibilità di completamento e/o arricchimento con una discussione orale); riduzione al minimo delle domande a risposte aperte.

VALUTAZIONE DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' E DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

D.Lgs 62/2017 - Art. 11

La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è

riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate. Il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.

CONTINUITÀ EDUCATIVO-DIDATTICA.

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA

La Funzione Strumentale per l'Inclusione o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...). Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

La Funzione Strumentale per l'Inclusione predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza.

Gli alunni con disabilità grave saranno affiancati da un alunno tutor.

Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al C.d.C. proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

COSA CAMBIA CON IL DL N.66 DEL 13/04/2017 E LA MODIFICA CON IL D.Ls. n 96 DEL 7/08/2019

Le commissioni mediche e la Certificazione:

La famiglia fa domanda di accertamento all'INPS

La Commissione Medica rilascia la certificazione di disabilità Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva: 1 medico: specialista in medicina legale

2 medici: o un pediatra o un neuropsichiatra infantile o un medico con specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto;

1 assistente specialistico o operatore sociale (individuato dall'ente locale); 1 medico INPS;

La famiglia consegna all'equipe multidisciplinare la certificazione. L'equipe elabora il **PROFILO DI FUNZIONAMENTO**.

Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva: 1 medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona; Uno specialista in neuropsichiatria infantile;

Un terapeuta della riabilitazione;

Un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO dell'alunno in situazione di handicap deriva dalla certificazione ottenuta a seguito di richiesta di accertamento all'INPS dai genitori o gli esercenti la patria potestà. Esso è un documento propedeutico alla predisposizione del Progetto individuale e del PEI. E' il documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per

l'inclusione scolastica; è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonchè in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è il documento nel quale viene descritto il progetto globale predisposto per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Il PEI rappresenta lo strumento per la realizzazione coordinata dei progetti riabilitativo, didattico e sociale individualizzati. È redatto dai docenti curricolari e dagli insegnanti di sostegno sulla base delle indicazioni fornite dalla certificazione della disabilità e il PROFILO DI FUNZIONAMENTO. Deve essere definito entro il 30 novembre per gli effetti sull'Organico e deve contenere, oltre all'indicazione delle ore di sostegno necessarie, tutti gli interventi individualizzati previsti in favore dell'alunno:

la valutazione iniziale degli operatori scolastici e dell'Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato gli obiettivi da conseguire a medio e a lungo termine gli interventi della scuola con le modalità di utilizzazione delle ore di sostegno ed il tipo di intervento dei docenti curricolari nelle ore in cui non c'è l'insegnante di sostegno gli eventuali supporti sanitari, sociali e riabilitativi dell'ASL o Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato gli eventuali interventi dell'Amministrazione Provinciale e/o del Comune di residenza dell'alunno finalizzati alla realizzazione di quanto previsto dal P.E.I. stesso gli interventi di collaborazione della famiglia gli interventi educativi dei centri di solidarietà frequentati dagli alunni portatori di handicap i tempi e le modalità per le verifiche e gli eventuali aggiornamenti.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DSA

Con il presente documento, codesto Istituto intende dettagliare e regolamentare gli interventi da attuarsi per una corretta integrazione degli alunni con DSA.

Il Protocollo di accoglienza degli alunni DSA, formulato sulla base della recente normativa,

- Nota MIUR 4099/A/4 del 5.10.2004: Iniziative relative alla Dislessia
- Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: Iniziative relative alla Dislessia
- Nota MIUR n. 1787 del 1.03.2005: Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da Dislessia
- Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: Coinvolgimento della famiglia
- C.M. n. 4674 del 10 Maggio 2007: Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- Nota MIUR n. 2724 del 2008: Documento del Consiglio di Classe Secondaria di II grado (art. 6 e 12.7)
- Nota MIUR n. 57/44 del 28.05.2009: Esami di Stato
- Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009 art. 10: Valutazione D.S.A.
- Legge dello Stato sui D.S.A. n. 170/2010: " Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".
- D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"

contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con DSA, definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione Scolastica, traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento, costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede una redazione del **PDP** per gli alunni DSA accertati.

La procedura è gestita dal coordinatore di classe.

REDAZIONE DEL PDP

Famiglia

Inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell’istituto: all’atto dell’iscrizione o alla formulazione della diagnosi, con o senza richiesta del PdP.

Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura.

Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Negli anni terminali le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

Segreteria didattica

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Predisponde l’elenco degli alunni DSA per il responsabile DSA della scuola.

Responsabile DSA

Consegna la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione.

Provvede all’eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori al ccl, su esplicita richiesta della famiglia.

Consiglio di classe e coordinatore

Valuta la necessità di un PdP per l’alunno. Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario dal consiglio di classe, anche in assenza di esplicita richiesta, predisponde il PDP su apposito modello previsto dall’istituto e disponibile sul sito nell’area inclusione.

Consegna il PdP al Dirigente.

Il CdC monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell’anno, il coordinatore comunica alla famiglia l’esito del monitoraggio.

Dirigente Scolastico

Prende visione del PdP e lo firma.

Coordinatore

Condivisione del PdP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori, dall’alunno e dagli specialisti se presenti. Il PdP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

- **Accettazione**

Il PdP diviene operativo. L’originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell’alunno.

- **Rifiuto**

Il Pdp non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il CdC si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

GLI STRUMENTI

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento redatto dal Consiglio di classe che si prefigge di facilitare il percorso scolastico dello studente con D.S.A. attraverso l'identificazione e quindi l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative personalizzate coerentemente con quanto indicato dalla nota MIUR n°4099 del 5\10\2004. Tale documento deve essere approvato e condiviso con la famiglia entro il mese di novembre di ogni anno scolastico, oppure entro 30 giorni dall'acquisizione del verbale di accertamento per ogni nuova certificazione; deve essere verificato al termine del primo quadrimestre e può essere integrato, nel corso dell'anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle strategie necessarie allo studente per compensare i propri funzionamenti in relazione al processo di apprendimento, che dovrà essere sempre condiviso con la famiglia.

Tale percorso deve essere documentato al fine dello svolgimento degli esami di Stato.

Nel diploma rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della personalizzazione della prova.

Gli Strumenti compensativi sono strumenti che consentono all'alunno di ridurre gli effetti del D.S.A. e di raggiungere le competenze attese, tutelando l'autostima e potenziando l'autonomia.

Elenco dei principali strumenti compensativi:

- Tabelle dell'alfabeto (ordine, maiuscole, minuscole, caratteri, sillabe complesse); Sussidi audio, audiovisivi e informatici (ascolto di brevi testi, programmi di assistenza alla lettura e alla scrittura);
- Videoscrittura con i supporti per il controllo ortografico; Libro parlato e programmi di sintesi vocale; Enciclopedia informatica multimediale su CD-ROM; Dizionari digitali;
- Schemi e mappe per riassumere contenuti, processi e regole;
- Materiali di supporto per apprendimenti mnemonici (mappe concettuali, tabelle, schemi);
- Calcolatrice e tavola pitagorica;
- Linea dei numeri e segna-riga;

Elenco delle principali misure dispensative:

- Organizzare interrogazioni programmate;
- Assegnare compiti a casa in misura ridotta;
- Usare testi ridotti (per quantità di pagine);
- Valorizzare le prove orali;
- Evitare prove a tempo;
- Evitare lunghe coperture dalla lavagna;
- Privilegiare la valutazione del contenuto rispetto alla forma;
- Riconoscere tempi più dilatati sia per le prove scritte che per lo studio a casa;
- Evitare lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, lettura di consegne, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline e, ove necessario, lo studio della lingua straniera in forma scritta.

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire

di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività A.D.H.D. (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve(qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

- Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.
- Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato

- Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.
- La famiglia collabora alla stesura del PdP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del Piano Didattico Personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PdP e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PdP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Verifica e valutazione degli alunni con DSA

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.

Nelle verifiche sommative:

Indicare l'obiettivo oggetto di verifica;

- Privilegiare verifiche di conoscenze, abilità e competenze circoscritte;
- Preferire verifiche strutturate (domande a risposta multipla, di Vero Falso o di completamento);
- I quesiti con risposta aperta dovrebbero essere limitati e, se necessari, brevi e chiari; Lettura del testo della prova, a cura del docente;
- Formulare le consegne anche a voce;
- Porre attenzione alla qualità delle fotocopie;
- Favorire, ove possibile, la verifica orale e/o integrare la prova scritta con quella orale quale strumento compensativo (media degli esiti non aritmetica);
- Predisporre e far utilizzare materiali di supporto (definizioni, formule, regole, mappe, scalette, etc.) per ridurre il più possibile le difficoltà degli alunni;
- Programmare le verifiche orali;
- Lasciare il tempo necessario e favorire la calma per la rielaborazione mentale, utilizzare domande facilitanti;
- Prevedere, se necessario, quesiti analitici nelle esercitazioni complesse ed articolate; scomporre il compito e ridurre le parti che prevedono la verifica dei medesimi obiettivi.

In sede di Esame conclusivo del ciclo di istruzione, la Commissione di esame dovrà tenere in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive dei candidati con DSA certificati, in base agli elementi forniti dal Consiglio di Classe.

Tocca a quest'ultimo segnalare, con apposita relazione, le procedure più idonee a ogni allievo con DSA per sostenere lo svolgimento delle singole prove per l'Esame di Stato, facendo riferimento sia alla normativa, sia agli indicatori del Percorso Didattico Personalizzato predisposto nel corso dell'anno scolastico.

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le Commissioni degli esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, potranno essere riservati ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

1) Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Il Consiglio di Classe pone l'attenzione sulla situazione personale specifica di ciascun alunno, al di là e al di fuori delle varie classificazioni, come ad esempio "il" borderline, "lo" svantaggiato, "lo" straniero, e così via. Il

Consiglio di Classe constata l'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica e non l'appartenenza ad una categoria che di per sé, non può descrivere i bisogni reali di uno studente.

Il primo passo da compiere è quindi l'acquisizione di informazioni documentate agli atti della scuola, se disponibili.

Tuttavia, la via maestra per l'interpretazione dei bisogni dello studente è l'osservazione, che consente ai docenti la lettura attenta della situazione e la rilevazione dei bisogni concreti ed individuali. È, infatti, l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare l'esistenza di limitazioni funzionali a causa di probabili patologie o disturbi.

Più delicata è la situazione dei bisogni educativi speciali dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, in cui è l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare con fondatezza il prevalere dei vissuti personali dei ragazzi o dei fattori dell'ambiente di vita quali elementi ostativi all'apprendimento.

L'osservazione è sempre a sostegno, all'interno di un approccio educativo, dell'assunzione di precise scelte pedagogiche che comportano l'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare con le singole situazioni. A tal proposito possono essere utili agli schede di osservazione, da utilizzare in modo condiviso dal Consiglio di Classe.

Il Consiglio di Classe, sulla scorta degli esiti di queste osservazioni, delibera l'adozione di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative. Ogni docente del Consiglio di Classe è corresponsabile del PDP.

Il PDP si concretizza con l'attuazione di diverse strategie che aiutino il singolo alunno a raggiungere gli obiettivi ritenuti indispensabili per tutti, attraverso la definizione di tempi e modi in sintonia con le sue capacità e problematicità, a raggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree, ed infine ad esprimere al meglio le proprie potenzialità nell'ottica della costruzione di un proprio progetto di vita. Gli interventi predisposti (es. *progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita*) potranno essere di carattere transitorio.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Le verifiche per gli studenti con bisogni educativi speciali saranno preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del team o consiglio di classe e saranno effettuate in relazione al PDP e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative previste.

L'uso di strumenti compensativi e di particolari metodologie didattiche nel corso dell'anno scolastico, e fino al momento in cui il PDP eventualmente non decada, deve essere finalizzato a mettere in grado lo studente di affrontare l'esame di licenza con le stesse possibilità degli altri studenti della stessa classe, riducendo al minimo la fatica e le difficoltà conseguenti lo specifico bisogno educativo speciale.

In sede di esame di Stato per questi alunni non sono attualmente previste modalità differenziate di verifica degli apprendimenti, anche se ciò potrebbe essere auspicabile.

L'uso temporaneo di dispense, di compensazioni e di flessibilità didattica è utile al fine di porre l'alunno e lo studente nelle condizioni di sostenere, al termine del percorso di studi, l'esame di licenza e l'esame di Stato con le stesse modalità e i medesimi tempi degli studenti che non vivono situazioni di bisogni educativi speciali. Tuttavia nella nota MIUR n. 7885 del 09/05/2018 si legge che "per gli alunni con bisogni educativi speciali che non rientrano nelle tutele della legge n.104/1992 e della legge n. 170/2010, non sono previste misure dispensative né strumenti compensativi, la commissione, in sede di riunione preliminare, nell'individuare gli eventuali strumenti che le alunne e gli alunni possono utilizzare per le prove scritte, potrà prevederne l'uso per tutti gli alunni se funzionali allo svolgimento della prova assegnata".

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale.

- Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.
- Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nell'acquisizione delle abilità di lettura e di scrittura, alimentano un sentimento, più o meno latente, di "insicurezza linguistica".
- Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.
- Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera.
- Alunni arrivati per adozione internazionale: alunni per i quali occorre considerare eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono.
- Alunni rom, sinti e caminanti: sono i tre principali gruppi di origine nomade. Accanto a fattori di oggettiva privazione socio-economica, possono presentare una fondamentale resistenza psicologica verso la scolarizzazione, percepita come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale. Lavorare con alunni rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati.

Gli strumenti

Il Piano Didattico Personalizzato In via del tutto eccezionale e transitoria, il Consiglio di Classe utilizza un adattamento del curriculum, i cui obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata. La progettazione personalizzata avviene nell'ambito del curriculum d'Istituto con obiettivi di apprendimento ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi. Si tratta di uno strumento di lavoro in itinere che documenta alle famiglie le strategie di intervento e di valutazione personalizzate programmate

Educazione interculturale, Cittadinanza e Costituzione.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. I docenti attraverso l'educazione interculturale elaboreranno strategie contro il razzismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, l'antiziganismo, per favorire l'incontro e il dialogo tra persone di culture diverse. L'educazione interculturale come "educazione alla diversità" deve tendere a svilupparsi su due dimensioni complementari:

- ampliare il campo cognitivo con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista
- agire sul piano affettivo e relazionale attraverso il lavoro per scopi comuni e la cooperazione.

I docenti, inoltre, assumono l'impegno di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza e della Costituzione italiana, della cittadinanza europea e delle norme internazionali sui diritti umani e dell'infanzia, per

l'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari per la convivenza democratica e per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

L'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda

Il percorso didattico dell'italiano L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico quanto a tempi, metodi, bisogni e modalità di valutazione. Si passa dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base all'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe. Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare; i pari italofoni invece rappresentano la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

La valutazione

La valutazione degli alunni stranieri pone diversi problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

La normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi. In questo contesto "Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2006 sottolineano la necessità di privilegiare la valutazione formativa.

Nella valutazione degli apprendimenti si deve pertanto: considerare che le difficoltà incontrate possono essere per lo più linguistiche; occorre dunque valutare le capacità prescindendo da tali difficoltà; tener conto di alcuni aspetti legati alla lingua di origine capaci di avere conseguenze specifiche come gli errori ortografici che andranno gradualmente corretti, si deve quindi nella produzione scritta tener conto dei contenuti e non della forma.

RISORSE WEB PER LE DISABILITÀ

SITI A CARATTERE GENERALE

www.istruzione.it

www.edscuola.it Sito che riporta in modo esteso e articolato le normative del mondo della scuola

www.handilex.org Sito dedicato a problemi e riferimenti normativi sull'handicap

www.superabile.it Sito dell'INAIL dedicato alla disabilità

www.integrazionescolastica.it Sito della FADIS (Federazione Associazione di Docenti per l'Integrazione Scolastica)

www.integrazionescolasticacalabria.org Sito del Coordinamento Regionale

www.handitecno.indire.it Sezione interna al sito dell'INDIRE dedicata alle tecnologie per i disabili nella scuola

www.disabili.com Sito ricco di notizie sulla disabilità

SITI SU AUSILI E RISORSE TECNOLOGICHE

www.siva.it sito della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus dedicato alle tecnologie per l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone con disabilità

www.inail.it/centroprotesi Sezione del sito INAIL dedicata agli ausili per disabili
www.asphi.it Sito della Fondazione ASPHI (Avviamento e Sviluppo Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica)
www.ausilioteca.org Sito dell'AIAS di Bologna che si propone come centro ausili tecnologico
www.mobilita.com Sito della rivista "Mobilità" dedicato alla mobilità in generale
www.helpicare.com Sito della HELPICARE by DIDACARE S.r.l., operatore commerciale nel settore degli ausili e soluzioni per l'autonomia, la comunicazione e l'apprendimento
www.leonardoausili.com Sito della Leonardo S.r.l., operatore commerciale nel campo della vendita, consulenza ed assistenza di ausili tecnologici
www.anastasis.it Sito dell'Anastasis, software house per soluzioni per l'integrazione
www.mondoausili.it Sito della società ALBAMatic S.r.l., leader nel campo della vendita, consulenza ed assistenza di ausili tecnologici hardware e software
www.auxilia.it Sito di società specializzata in ausili e sussidi per la comunicazione e l'apprendimento

SITI SU DISABILITÀ SPECIFICHE

www.disabilitaintellettive.it sito generalista dedicato alle disabilità intellettive
www.dislessia.org Sito di associazione di genitori in difesa dei diritti degli alunni dislessici
www.sindrome-down.it Sito del CDI (centro documentazione integrazione) di Ravenna dedicato alla sindrome di Down
www.specialeautismo.it Sito del CDA (centro documentazione apprendimenti)
www.accaparlante.it contiene una sezione dedicata alle Paralisi Cerebrali Infantili